

RELAZIONE DEL SEGRETARIATO GENERALE PER LA MORALITA'

N° 11

31 Maggio 1945

DALLE DIOCESI ITALIANE

Nessuna segnalazione.

=o=o=o=o=o=o=o=o=o=o=

D A R O M A

(1) PROSTITUZIONE.=

Nel tardo crepuscolo e nelle prime ore della sera, a Porta Pinciana, nel tratto compreso tra l'ingresso di Villa Borghese e la "Pro Station" U.S. Army, numerose prostitute abitualmente stazionano adescando i soldati delle truppe alleate.

Ogni tanto dal gruppo si staccano delle coppie e si dirigono verso l'interno di Villa Borghese, seguite o raggiunte da un giovanotto che si aggira nei pressi. Questo giovanotto introduce la coppia in una stanzetta annessa al fabbricato che sorge a poche decine di metri, sullo spiazzo prospiciente la strada. La cameretta ha l'ingresso di fronte al posteggio alleato di automezzi, recintato con filo spinato.

Il giovanotto entra con la coppia nella stanza e vi si trattiene fino a che i due non escono.

Il locale indicato, indubbiamente utilizzato per l'esercizio clandestino del meretricio, risulta di proprietà del Comune e non requisito da alcuna Autorità italiana o alleata. Con ogni probabilità se ne dispone abusivamente, favorendo - o addirittura rendendo possibile nella zona - uno scandalosissimo e pericoloso commercio sessuale cui sono dedite, tra l'altro, non poche minorenni.

La segnalazione dei gravi scandali di cui è teatro la Villa Borghese, pervenuta alle Autorità di P.S. (v. Relazione N°9(1) pag. 1), ha avuto come esito la dichiarazione da parte del Questore del suo interessamento al problema. Il Commissariato di P.S. di Flaminio è stato interessato ad esercitare la dovuta vigilanza per arginare gl'inconvenienti lamentati. L'opera di repressione incontra molte difficoltà, oltre che per la vastità della villa, pel fatto che anche nelle ore notturne è ovunque aperta al pubblico; d'altra parte la sua conformazione offre alle coppie ogni comodità per sottrarsi alla sorveglianza.

(2) GIUOCO D'AZZARDO.=

La situazione permane all'incirca invariata. Non si sono rilevati fatti che autorizzino speciali gridi di allarme, ma non si sono d'altra parte notati segni di rallentamento nel giuoco, tanto per quanto riguarda la frequenza che la entità media delle puntate. Nel complesso le Autorità di P.S. in questi ultimi tempi non hanno proceduto col precedente rigore per la sua repressione.

(3) PORNOGRAFIA.=

La segnalazione della sconveniente esposizione di un cartellone pubblicitario a via della Mercede, all'ingresso della Sala Umberto, ha provocato l'invito al Commissariato competente, da parte del Questore, di far

togliere il cartellone stesso, elevando contravvenzione ai sensi dell'art. 113 delle Leggi di P.S., in quanto non autorizzato dall'Autorità. (V. Relazione N°10 (3) pag.2).

(4) SPIAGGE FLUVIALI.=

La segnalazione degli'inconvenienti denunciati nella Relazione N°10 (4) pag.2 è pervenuta al Questore.

Alle Autorità di P.S. è stato anche segnalato che alle 11,50 di giovedì 24 corrente ragazzi e ragazze ballavano in costume da bagno sulla piattaforma del galleggiante "Ciriola", sul Tevere, tra Ponte S. Angelo e Ponte Vittorio Emanuele.

Il costume da bagno di taluni dei ragazzi consisteva in un triangolo di stoffa ultraridotto sì da lasciare quasi completamente nude le parti posteriori.

Un uomo accompagnava le danze con una fisarmonica. A parte la nudità, il contegno delle coppie era quanto mai riprovevole: tanto dal punto di vista della moralità quanto da quello del decoro. Lo scandalo è apparso particolarmente grave data la speciale ubicazione del galleggiante, visibilissimo dal Ponte Vittorio Emanuele che è molto frequentato da passanti e principale - se non unica - strada di accesso al Vaticano per la visita al S. Padre e a S. Pietro, anche da parte degli stranieri.

Non risulta che il proprietario del galleggiante sia autorizzato ad offrire ai clienti trattenimenti del genere.

(5) STAMPA PERIODICA.=

Il N°6 (15 maggio) di "Canzoni della Radio" pubblica sconvenienti fotografie di donne svestite.

"Quadrante" pur avendo alquanto migliorato, nel complesso, per quanto concerne la pubblicazione di fotografie di ballerine e donne seminude, non rinuncia tuttavia allo sconveniente pizzico di droga. Ne rileviamo a pag. 1 ed 8 (le due pagine esterne) del N°20 del 19 maggio, e a pag.7 del N°21 del 26 maggio.

"Star" del 26 maggio, N°18, a pag.3 ed 8, esibisce due foto sconvenienti; piuttosto provocante la prima, scandalosa la seconda, che, commentata come "Un quadretto burlesco in un cabaret di Los Angeles", riproduce tre ragazze nell'atto di sollevarsi posteriormente le vesti.

Sempre macabro, morbosissimo "Crimen". Il N°11 del 25 maggio pubblica a pag.4 e 5, con corredo di molte fotografie, la "Tragedia di "Albertina" alias Alberto Massimi, un ragazzo delinquente invertito, in vesti femminili. A pag.7 "Le "non pentite" di San Gallicano" ove si descrive la sorte delle "signorine" fermate dalla Polizia, la loro visita medica, ecc., a pag.8 "SS. Klein medico omicida" che praticava la vivisezione o il processo d'indurimento delle arterie sotto l'azione della benzina immessa per via endovenosa, ecc.

"Sette" del 20 maggio (N°4) e del 27 maggio (N°5) ha continuato a tenere il primato della sconvenienza tra i vari settimanali illustrati, per il numero e la qualità delle fotografie indecenti pubblicate.

Il Quotidiano del 20 maggio in uno stolloncino dal titolo "Lettoni" ha deplorato la pubblicazione invocandone la soppressione. Il 27 maggio ha

plaudito al suo sequestro ordinato dal Prefetto di Roma.

(6) BALLO. =

Una speciale squadra volante alle dipendenze dell'Ufficio Spettacoli ha da qualche giorno iniziato un lavoro di controllo compiendo visite in numerosi locali.

La stampa ha segnalato i primi risultati di tale vigilanza: la chiusura di una scuola di ballo in via Crescenzio 82 e di sette sale da ballo sprovviste della prescritta licenza.

(7) SPETTACOLO: rivista e avanspettacolo. =

Al Cinema-Teatro Reale il 16 maggio si produceva la "Compagnia Musicale" con Vanni e Valente.

Rilevata la presenza di bambini e ragazzi.

La rappresentazione consiste in una serie quasi ininterrotta di allusioni pornografiche, di trivialità, di mimica quanto mai immorale od equivoca e di esibizioni nudistiche. Il comico Vanni, già conosciuto in passato come particolarmente audace nelle battute, negli atti ed atteggiamenti immorali, è apparso ancora una volta tra i peggiori "artisti" del varietà, forse il peggiore, moralmente parlando, tra quelli che si sono esibiti sui palcoscenici romani in questi ultimi mesi.

A penosa documentazione della particolare crudeltà e trivialità delle allusioni pornografiche che rendono gravemente negativa tutta la rappresentazione, si cita testualmente qualche battuta e si dà qualche ragguaglio circa talune scene.

Vanni ed un suo collega nella veste di venditori ambulanti. Ambedue vantano, ognuno per suo conto, le qualità degli articoli che offrono al pubblico (composto di ragazze succintamente vestite). Alla battuta del primo, lasciata a metà, fa seguito la battuta conclusiva del secondo (Vanni), coronata dall'immane scoppio di risa del pubblico.

Ad esempio: il primo decanta la qualità di taluni capi di biancheria; Vanni quelle di una penna stilografica. Il primo venditore ad un certo momento esclama: "...L'uomo nella donna che cosa cerca?..." e Vanni, continuando: "...la fessura per introdurre... il pennino..."

La folla delle ragazze si accalca intorno a Vanni; egli allarga le braccia e ponendo le palme sui seni delle due ragazze che stanno alla sua destra e alla sua sinistra, chiede: "Indietro, indietro..." e spinge con le mani. Ottiene largo intorno a sé; allora esclama: "Avvicinatevi!". Le ragazze si avvicinano ed egli, ponendo le mani come prima: "Indietro, state indietro" ed ammicca furbescamente con gli occhi.

La scena si ripete varie volte tra lo spasso del pubblico.

I due venditori si accordano: mentre l'uno intratterrà il pubblico l'altro cercherà di alleggerire del portafogli qualche spettatore. Il colpo riesce; un portafogli è in possesso dei due. Nell'interno una fotografia di donna. Sopraggiunge un terzo, vede la fotografia ed esclama: "Ma questa è la fotografia di mia moglie" e, tranquillo e sorridente, soggiunge: "Ho capito! Anche voi ve la intendete con mia moglie!..." Ma i due spiegano che il portafogli non è il loro ma quello di un altro e lo descrivono. Allora il nuovo arrivato, sempre indifferente e sorridente: "Ah, ho capito! E' l'aman- te di mia moglie!" e se ne va.

Vanni commenta: "Non ho mai visto un uomo così... (pausa)... così geloso!"

Siamo nel "giardino dell'amore" (come annuncia un cartello attaccato ad una scena). Un vigile (Vanni) ha il compito di proibire il soggiorno nel giardino a giovanotti e signorine soli, senza compagnia amorosa.

Un giovanotto entra, siede su di una panchina, solo, e s'immerge nella lettura di un giornale. Interviene il vigile e lo invita a trovarsi una compagna. L'altro: "Ma io me la faccio da solo!" (mimica di Vanni che sotto linea la frase equivoca, dandogli un senso pornografico. Il pubblico ride.)

Il vigile è inflessibile: una ragazza, anch'essa sola, siede frattanto poco lontano. Egli la chiama e la fa sedere accanto al giovanotto che ben presto è preso dal suo fascino. I due prendono a danzare e cantare. La scena si conclude in modo deplorabilissimo: lui (faccia al pubblico) fa sedere sulle sue ginocchia la ragazza, passa le sue braccia sotto le ascelle di lei e, accompagnando il canto, gesticola, dando l'impressione che ad agitarsi siano le braccia di lei. Ne approfitta quindi per portare ripetutamente le mani sui seni della donna, per tentare d'introdurle sotto la scollatura del vestito e perfino per alzarle la veste, palpando la parte superiore della coscia.

Vanni e la miss. Canto alternato di stornelli.

La miss: "Perchè i cagnolini alzano la gamba e la cagnetta no?"

Vanni: "La cagnetta, a quanto par, non ha niente da rizzar!"

Ecco ora una ragazza che vanta a Vanni le proprie virtù: "C'è una ricchezza qui dentro (e si tocca il petto) che non immaginate. Una ricchezza poi più giù..." Vanni: "Capisco.. (pausa) ammicca e ride).. con quella ricchezza si scrive una nuova divina commedia..."

Adesso lui pretende ch'ella indovini la fine delle parole di cui egli accenna la sola iniziale e comincia: "...avete un bel...v" Lei: "viso"
Lui: "...una bella b..." Lei: "Bocca"
Lui: "...vi darei un bacio sulla effe..." Lei ha un moto di sorpresa e di indignazione. Il pubblico scoppia in una risata fragorosa. Vanni attende che si ristabilisca silenzio, poi commenta: "Bastava che completasse" sulla fronte", ma... lei e qualche altro (si volge al pubblico), ha capito in un'altra maniera".

Vanni, accompagnato dall'amico, va a prendere lezione di ballo.

Il maestro: "Spogliatevi nuda!". Vanni: "A parte il fatto che avreste dovuto dir "nudo"...". Il maestro insiste: "Spogliatevi nuda, come me...". Vanni fa l'atto di alzarsi la veste e di sfilarla dalla testa; l'altro taglia in quattro parti mezza pagina di giornale: ne dà due parti a Vanni e conserva le altre due per sé. Ha inizio allora una sconvenientissima mimica a ritmo di musica. I due portano i due rettangoli di carta, l'uno sul petto e l'altro sull'inguine; poi, sul lato destro e sinistro del petto, come se si preoccupassero di coprire delle nudità; e non soltanto le proprie, ma quelle del compagno. Tanto che a un certo punto Vanni sta per portare uno dei suoi rettangoli di carta sul pube del compagno, ma quello si volta all'improvviso e la carta finisce sulle sue parti posteriori, tra fragorose risate del pubblico. La scena finale è la più grave. Pochi istanti prima Vanni, come per disgrazia, lacera uno dei fogli e continua la mimica sopra descritta tenendo nella destra una semplice striscia di carta. All'ultima battuta passa, da dietro, la sua destra tra le gambe del compagno e si ferma sostenendo dritta la striscia, davanti a lui. Il clamore del pubblico lo rassicura che l'oscenità del gesto è stata perfettamente coperta.

Ci avviciniamo al finale: a turno le ragazze del "ballo" intonano

dei stornelli che Vanni conclude regolarmente con un'allusione pornografica.

"...a me mi fa le spese un tenentino...."

Vanni:"....attenta che per lui non t'aumenti il pancino.."

.....e Vanni:"....ad esser uomini oggi è una scarogna.."

Una ragazza(alzando la veste e mostrando una coscia):"...io me ne infischio pure della censura".

Vanni:"Con quelle gambe lì non c'è d'aver paura!"

Il finale offre a Vanni l'occasione per una delle più gravi immoralità dello spettacolo. Una delle ballerine contorce ripetutamente il bacino e Vanni, come per osservar meglio, china il viso verso il basso ventre della donna. Costei eseguisce allora di colpo la messa della congiunzione carnale e Vanni scatta all'indietro. Tutto ciò per ben due volte !

Al Teatro Manzoni, il 17 maggio, oltre alla proiezione del film "Passo estremo" (già presentato al pubblico qualche anno fa col titolo "Ora tragica" e vietato ai minori di 16 anni) si produceva sul palcoscenico una Compagnia di varietà con POLIDOR. Titolo della rappresentazione "Girovagando".

Il manifesto relativo al film non recava la prescritta dicitura "Vietato ai minori di 16 anni"; comunque l'ingresso a tali minori avrebbe dovuto esser inibito in quanto sul palcoscenico si rappresentava spettacolo di varietà.

Erano invece presenti nella sala numerosissimi ragazzi.

La pellicola descrive - per quasi tutta la sua durata - la vita che si svolge nelle celle dei condannati alla sedia elettrica; i loro ultimi momenti prima dell'esecuzione, la loro angoscia ed il loro terrore, perfino al momento dell'abbassarsi della tensione della corrente che indica e segna la fine dei compagni di prigionia; ed infine un sanguinosissimo tentativo di rivolta e di fuga dei detenuti, con numerosi omicidi. Numerosissime le scene che prendono - per l'angoscia e per la loro morbosa suggestione - lo spettatore alla gola. Film impressionantissimo e morboso, quindi, e del tutto inadatto, in particolare, per i giovani.

Circa lo spettacolo di varietà, oltre a varie battute pornografiche, di cui talune particolarmente crude ed offensive, quali quelle dette all'inizio dello spettacolo dal suo annunciatore (un uomo si toglie il cappello per salutare una donna e spiega che così ha fatto per scoprire la parte più importante del suo ~~corpo~~ la donna incontra poi lo stesso uomo e "...si alza la veste e tira giù le mutandine.. "Di fronte alla meraviglia dell'uomo spiega: "Un uomo per salutare si scopre la parte più importante del corpo; ma se un uomo si toglie il cappello, una donna si toglie...") ed oltre a talune audaci esibizioni di nudità e movenze lascive da parte del corpo di ballo, si devono deplorare in particolare un paio di sketches, specialmente il secondo, quanto mai licenziosi.

Da rilevare ancora il fatto che sul palcoscenico si esibisca in brevi danze, accompagnate dal canto, una bambina. Tra i seni, a metà scoperti, di una ballerina spicca una croce !

Ecco alcuni cenni circa gli sketches, il secondo dei quali è stato, per gli opportuni accertamenti e provvedimenti, segnalato alle Autorità di P. S.

1°) L'attrice, recitato il primo atto di un dramma, prima di ripresentarsi sulla scena ne ripassa il secondo. Sta nel suo camerino. Polidor

che spasima per lei. L'attrice non si accorge del nuovo venuto e continua a declamare, a tratti, la sua parte. Polidor crede che le battute siano rivolte a lui.

L'attrice: "...siete venuto qui nascondendo qualche cosa che mi volete dare...". Polidor, sorpreso, si elettrizza alla domanda che interpreta naturalmente il senso pornografico: "Sì;;;" esclama.

L'attrice: "Toglietevi quella maschera, spogliatevi...." (Polidor si toglie la giacca) "...spogliatevi ancora, voglio vedervi nudo, nudo??..tutte" E Polidor si toglie i pantaloni, la sua camicia sventola sulle mutande.

La scena è interrotta. Sopraggiunge l'autore del dramma; l'attrice si accorge di Polidor; urla, strepiti, confusione. Cala la tela tra le risa clamorose del pubblico.

2°) Siamo nell'ingresso di un albergo. Una cameriera, cui si accompagna poi il comico Polidor, accompagna una coppia equivoca in una camera.

Polidor: "Chissà cosa faranno quei due in quella stanza ?!"

La cameriera: "Andranno a letto e dormiranno..."

"Sicura ? Sei proprio sicura ?" (mimica piena di sottinteso)

"Sono sicura che non faranno nulla di male".

Polidor propone: "Vogliamo fare quello che fanno quei due in quella stanza ?"

Lei: "Accetto. Sono sicura che non fanno nulla di male, quindi accetto"

Polidor: "Ma come si fa a sapere quello che fanno quei due ?"

"Si guarda dal buco della serratura..."

"Ci sto, guardo io" (e pone l'occhio al buco della serratura)

Ad un tratto sussulta; ma l'informazione delude l'attesa: "Lei gli aggiusta la cravatta". Pretende quindi che la cameriera gli aggiusti la cravatta, secondo il patto intervenuto tra loro. E la cameriera eseguisce.

Polidor torna a scrutare attraverso la serratura, poi: "Gli ha dato un bacio!" E pretende il bacio, che la cameriera gli dà su di una guancia. Polidor corregge: il bacio è stato dato sulla bocca. E la cameriera eseguisce. Polidor si mostra soddisfatto ed eccitato.

Altro sguardo attraverso la serratura. Polidor ha un sobbalzo e mormora qualche cosa all'orecchio della cameriera, che esclama: "Ma io non ci penso neppure!" Intanto comincia però a sbottonarsi il vestito e finalmente se lo toglie.

Resta in una trasparente e intramezzata di merletto. I suoi seni sono perfettamente visibili in tutti i particolari ed appaiono sotto il merletto come nudi.

Ma quanto Polidor ha sussurrato al suo orecchio non è evidentemente soltanto questo; infatti la donna esclama: "Ma qui non c'è sofà, come fare ?" Tra le risa del pubblico i due si accordano di uscire. Immaginabile la mimica, frattanto, di Polidor.

Scena per qualche istante vuota; ma i due ritornano: lei si sta rimettendo il vestito; lui appare come accasciato.

Finalmente lei: "Chissà che faranno ora quei due ?!"

Lui: "Chi se ne infischia!" (voce dal pubblico: "te sei ammosciato, eh?!")

Lei guarda al buco della serratura; si stacca di colpo e corre a mormorare qualche cosa all'orecchio di lui, che resta atterrito. Si comprende subito che cosa la donna gli ha riferito; estrae infatti di tasca il portafogli e tutto spiacente ne tira fuori un biglietto da mille lire che la donna si affretta ad afferrare.

Si apre la porta della camera che ha ospitato la coppia e i due escono

no. Polidor inveisce contro l'uomo che indifferente si allontana: "Cretino! Sviupone!". La cameriera è invece giubilante con il suo biglietto da mille in mano. Ma Polidor arresta il suo entusiasmo: "Che ti credi ?! le urla, sono false!". Cala la tela.

Al Cinema-Teatro Galleria, il 21 maggio, si rappresentava - e le rappresentazioni perdurano tuttora - "La danza dei milioni" con Luisa Poselli e Oly Macry.

Del tutto innocente, questa volta, il cartellone pubblicitario all'ingresso.

Notati due ragazzetti in galleria e due bambine in platea. In galleria alcune prostitute inutilmente attendono per tutta la durata dello spettacolo dei clienti. Varie coppie in atteggiamento sconveniente si scambiano talora carezze e si abbracciano, assolutamente indifferenti al resto del pubblico.

Notevole l'esibizione del nudo. In questo spettacolo il fatto deplorabilissimo dei seni delle ballerine coperti da un semplice velo, si da consentire un'esibizione che può dirsi totale, non rappresenta - come è stato sin'ora - l'abbondante pizzico di droga riservato a talune scene principali e particolarmente sfarzose, ma l'abbigliamento normale in quasi tutte le apparizioni del corpo di ballo.

Gravissimo lo sketch col quale s'inizia il secondo tempo dello spettacolo, segnalato per un intervento alle Autorità di P.S.:

Letto sulla scena, vi è seduta una donna che, indossando una vestaglia aperta da un lato, mostra nuda tutta una gamba. Il marito le dichiara che intende intraprendere un certo commercio e si assanterà quindi dall'ufficio, al ministero, cui ha fatto sapere d'esser malato. Se verrà il medico fiscale per la visita di controllo, la moglie lo potrà avvertire al caffè, lì presso. Ed esce.

Suonano alla porta: entra un signore che dichiara di esser venuto "per controllo". La moglie tenta inutilmente di avvertire il marito e rientra preoccupatissima ed agitata.

Il visitatore: "Da quanto tempo è fuori uso?"

La signora: "Ma il mio non è fuori uso!!"

"Gli ha mai dato olio?"

"Sì, una volta..."

"Ed è andato, poi...?"

La moglie è sempre più meravigliata ed imbarazzata alle domande che le si rivolgono: "Ma sì... è andato!..."

"...e avete mai notato se manda cattivi odori?... se ha delle perdite...?"

"...e lo ha mai pompato?"

La signora resta interdetta, poi si riprende: "Ha soltanto un forte esaurimento..."

Il visitatore: "Eh, lo credo! Dopo tanti anni di lavoro.!"

La moglie: "Lui lavora anche fuori orario...!"

(Si noti: a questo punto, concludendo un moto d'impazienza iniziato allorchè il visitatore si era attardato sul palcoscenico a descrivere colore, aspetto delle "perdite", dal pubblico, una delle prostitute, cui si è sopra accennato, indirizza sdegnata, a voce abbastanza alta, una frase oscena all'indirizzo dell'attore. Tali allusioni possono dunque sdegnare e ferire la sensibilità perfino di una prostituta!!)

"...e dica, signora, ha una forte espressione?"

La signora è esterrefatta.

"....e il tubo per l'innesto che dimensioni ha?"

; La signora non ne può più: "Una signora si rifiuta di rispondere a tali domande!"

Suona il campanello d'ingresso. La signora corre ad aprire: si avvanza un tale che dichiara: "Sono il medico fiscale".

La signora si volge al primo visitatore: "Ma allora lei chi è? Qui c'è da impazzire!...."

"Sono venuto pel controllo del contatore del gas!"

La signora si mette le mani nei capelli, ma ben presto prende una risoluzione: fa credere al medico che il signore presente sia suo marito, che sta diventando pazzo.

Il medico allora: "Spogliatevi....giù i pantaloni...". L'altro; pur tentando di resistere, alla fine obbedisce e si mette a letto.

Il medico gli si pone accanto e comincia ad osservarlo: "Prima d'ora, domanda, ha dato segni di pazzia?" Poi, rivolto al paziente: "Fatemi vedere le palle (lunga pausa)...degli occhi".

"Qui ci vuole la reazione Bruc(?)!" Estre da una valigetta un lavativo e, fatto voltare il paziente, ripetutamente alza ed abbassa il pistone sulle sue parti posteriori, tra lo schiamazzo del pubblico.

Ma il paziente prende ora l'offensiva: "Sono perfettamente guarito... e lo dimostro!" Rivolto alla donna: "Sei mia moglie? Ebbene io sono tuo marito! Vieni qui, a letto, a nanna..." La donna resiste e lui: "...a nanna, a nanna!"

La donna si è de sul letto accanto al finto malato.

Sopraggiunge il marito; resta atterrito alla scena. La moglie, nell'intento di fargli cosa utile, continua a sostenere che suo marito è quello che giace nel letto e convince il medico che il nuovo arrivato è un pazzo.

Il marito dapprima nega, poi comincia a dubitare di se stesso, finalmente diventa pazzo ed il medico lo accompagna fuori.

Il controllore del gas, fuori di sé per la rabbia, si alza, si rimette i pantaloni, impreca contro la sua sorte. La donna si siede sul letto, piangente, tenendo però aperta la vestaglia in modo da mostrar le gambe nude sino all'inguine.

L'altro sta per infilarsi anche la giacca, per andarsene; volta lo sguardo, vede la nudità della donna, lascia cadere la giacca e prende a sfilarsi nuovamente i pantaloni: "Signora, esclama, ...i disturbi si pagano!"

La donna capisce l'intenzione dell'altro e supplica: "Le darò mille lire"

Ma il controllore non cede: è deciso. Si avvia verso il letto ed esclama imperioso: "No, no...scambio merci...!!"

Cala la tela.

Teatro Principe, il 22 maggio, si rappresenta il film "Joe il rosso"; sul palcoscenico una compagnia di varietà con il comico Riento.

Incredibilmente numerosi i ragazzi presenti nella sala; particolarmente in galleria.

Non si esibiscono ballerine; numeri di canto si alternano alle macchiette del comico Riento. Inoltre una coppia composta di un ragazzetto e di una bambina si produce in danze ritmiche. Il contegno dei due, che sono applauditissimi, è nel complesso corretto, la bambina però solleva talora le gambe scoprendone la parte superiore.

Non sono rare le allusioni pornografiche di Riento, alle quali si aggiun-

gono quelle di una compagna di scena nella macchietta "L'ombrellai". Comunque appaiono nel complesso più velate, men crude ed offensive di quelle che abitualmente si pronunciano sui palcoscenici dei varietà. Più frequentemente ricorre la volgarità e trivialità.

Teatro Manzoni, il 24 maggio: Spettacolo teatrale "D'Arcano-Lurasky presentano Dario Pino in FESTIVAL 1945"

Sono presenti ragazzi e bambini. La circolare del Questore di Roma del 17 aprile u.s. (V. Relazione N° 10(8) pag. 5) per una scrupolosa osservanza del disposto divieto d'ingresso ai minori di 16 anni nelle sale ove agiscono compagnie di varietà anche qui non ha avuto risultato pratico.

Le caratteristiche dello spettacolo sono all'incirca quelle consuete: esibizioni di nudità ed allusioni pornografiche. Le prime non sono notevoli, le seconde son gravi.

Tratto di una canzone: "...sto a servizio degli inglesi. Ve l'ho detto: si svolge tutto in camera da letto..!"

Tre pretendenti alla mano d'una ragazza gareggiano tra loro in barzellette. Ecco quella raccontata da uno dei concorrenti: "Prima notte di nozze. Lo sposo, tanto per rompere il ghiaccio, domanda alla sposa: "Tua madre non t'ha detto niente?" E la sposa, di rimando: "Sì, m'ha detto: speriamo che quel fesso non se ne accorga!"

Il comico, nella parte di "ragazzino" malizioso giuoca con la palla e fingendo d'inciampare cade spesso ai piedi di una donna seduta su di una panchina in un giardino. Tra una caduta e l'altra, canta "...son le cosce che voglio guardar..."

La donna ad un certo punto s'alza e dice: "Ma quando la smetterai di cadere? Ieri sei caduto ventisette volte!"

E il ragazzo: "La smetterò di cadere quando lei la smetterà di venire qui senza mutandine..."

Poco dopo lo stesso comico, alla donna: "...sei troppo "bona" per essere "sana"..."

Notevole, per la sua incredibile stupidità, uno skeeth, drogato-naturalmente- con allusioni triviali e pornografiche.

La moglie fa una scenata al marito perchè non è geloso. Per riuscire ad ingelosire il marito chiama presso di sé un fratello e gli chiede di recitare la parte dello spasimante. Il fratello (il comico, di cui sopra) arriva e la sorella, tutta afflitta gli dichiara: "A mio marito manca la cosa essenziale per il matrimonio..."

Il fratello: "Manca!?, Manca!....sarà razionato!"

"No, no, manca completamente..."

Il fratello accenna allora ad andarsene. "Dove vai?" gli domanda la sorella. "In municipio" "A far che cosa?" "A fare annullare il matrimonio" "Perchè?" "Perchè il matrimonio è nullo. Eh, scusa, il falegname per fare il falegname deve avere i ferri da falegname... il fabbro per fare il fabbro deve avere i ferri da fabbro; il marito, per fare il marito, deve avere..."

"Ma no, interrompe la sorella, mio marito non manca di quello che pensi tu..." "Che pensano loro", interrompe il comico ridendo ed accennando al pubblico che aveva sottolineato con risa. "Non ha gelosia" completa la sorella.

Il fratello, si assoggetta a recitare la parte di spasimante. Entra il marito, l'ietro fugge. Il marito finalmente si mostra geloso e conclusione

delle sue invettive porge un bicchiere alla moglie perchè beva. Nel bicchiere ha messo del veleno. Poi esce; la moglie lo segue. Rientra il fratello vede il bicchiere e ne beve il contenuto. Ritorna in scena la sorella, vede il bicchiere vuoto e disperata informa il fratello che il bicchiere conteneva veleno, invoca aiuto e chiama la persona di servizio: "Marietta, Marietta". Rivolta al fratello: "A letto, a letto!"

Marietta accorre. Il comico, agitatissimo l'abbraccia ed urla: "A letto, a letto. Voglio andare a letto con Marietta".

Marietta esce, il comico si accascia su di una poltrona, entra il marito, ed alla moglie, che lo chiama "assassino" del fratello, dichiara: "Nel bicchiere c'era acqua e zucchero". Il comico si alza in piedi e dice: "Te lo avevo detto che non mi sentivo niente!" Su questa battuta cade la tela.

Sala Umberto, il 28 maggio, spettacolo di rivista. "TENTAZIONE", annunciato su di uno sconveniente partello pubblicitario all'ingresso come: "Serie d'oro" 1° Spettacolo. La più grande parata di bellissime donne di modelli e costumi della Casa Greta. Partecipa il comico CATONI.

Nelle vetrine, appena entrati, varie fotografie indecenti di "artiste".

In galleria notati dei ragazzi. Varie coppie equivoche; una di queste tiene un contegno gravemente scorretto.

Esibizione notevole di nudo, movenze lascive durante le danze, allusioni pornografiche, trivialità, volgarità, l'adulterio e l'inversione sessuale maschile (Catoni) spunti per cosidetto "umorismo", i gesti e gli atti spesso immorali spessissimo volgari. Ecco in riassunto il contenuto dello spettacolo.

(8) SPETTACOLO: teatro. =

Lo spettacolo "Febbre azzurra" rappresentato tuttora al Teatro Splendore - invano denunciato alle Autorità di P.S. - avrebbe dovuto esser dato il giorno 26 a beneficio del quotidiano IL LAVORO, organo della Confederazione Generale Italiana del Lavoro. Insorse contro l'iniziativa il "QUOTIDIANO" deplorandola vivamente. Il giorno 25 lo stesso "QUOTIDIANO" si dichiarava lieto di poter annunciare che lo spettacolo era stato rinviato "sine die".

"Gioventù malata", commedia proibita dalla censura, è stata rappresentata al Teatro Manzoni dinanzi ad un migliaio d'invitati, pretendendo così di dare carattere privato alla rappresentazione.

Il POPOLO ha deplorato l'iniziativa (22/5) L'ITALIA LIBERA (23/5) l'ha applaudita: "Non abbiamo potuto sentire che una piccola parte della commedia con la quale il T.45 iniziava la sua attività. MA LA COMMEDIA HA POCA IMPORTANZA. Importanza ha il fatto che nell'indifferenza, nell'ostilità, nel sordo egoismo degli affaristi del teatro Mario Landi sia riuscito a lanciare la sua iniziativa.... I nostri auguri più affettuosi li accompagneranno nel loro lavoro" (f.to p.m. Uricco).

Quattro studenti dell'Accademia teatrale sono stati espulsi in quanto hanno partecipato alla recita della commedia. Silvio D'Amico è stato attaccato nella sua qualità di Presidente dell'Accademia per provvedimento preso (Avanti 23/5). In seguito all'attacco D'Amico ha chiarito che il provvedimento era stato preso in applicazione del regolamento dell'Accademia che vieta ai suoi studenti di recitare altrove che nell'Accademia stessa. Nel riportare la "rettifica" di D'Amico l'Avanti (26/5) ha tra l'altro scritto: "Comunque sia di ciò, noi interessa soprattutto la reazione della censura e dei moralisti ai problemi del teatro. Sembra acquisito che essi osvegiano

ciò che a teatro è "realistico" e "un eccitante", mentre sono corrivi per ciò che è molle ed eccitante. Essi sembrano presupporre che sia un dovere presentare l'amore, le corna, la voluttà, le barzellette equivoche in un modo garbato, non urtante, tale da far consentire lo spettatore, da incoraggiare le inclinazioni nazionali, e da permettere al buon borghese d'andarsene in paradiso in carrozza".

"Non fare come me" di Gherardo Gherardi, rappresentata il 22 corr. al Teatro Eliseo, ha dato luogo a reazioni da parte della galleria.

L'Unità del 23 maggio, nell'accennare alla protesta di una parte del pubblico e all'intervento dei carabinieri, conclude: "Ai giovani vien fatto di suggerire che disertino queste platee e non vadano a reppirare quest'aria mefitica. Il teatro, il loro teatro dev'essere altrove".

"Voce Partigiana" del 28/5, rilevando i dissensi che da taluni spettatori sono stati manifestati contro la commedia, si associa ad essi notando come sia fuori posto nell'attuale momento il trito repertorio delle speculazioni sull'adulterio.

=0=0=0=0=0=0=0=0=0=